Anno XIV. Venerdì, 14 Giugno 1861 N. 162

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 13 GIUGNO

PROVOCAZIONI E DIMOSTRAZIONI

L'abbiamo detto e ripetuto; ma forse gioverà tornare da capo col dirlo e ripeterlo: non essere questo in Italia il momento propizio alle dimostrazioni.

Non è il tempo delle dimostrazioni in senso liberale, perchè può accadere che le intenzioni innocue dei più siano travolte al male dalla malvagia e calcolata spinta di pochi: non è altrettanto ed ancor più il tempo delle dimostrazioni in senso retrivo, perchè queste vestendo il carattere della provocazione al sentimento della maggioranza, traggono necessariamente manifestazioni contrarie, delle quali sarebbe ridicolo il voler tenere responsabile il governo.

L'*Armonia* ha data la sua versione su quanto avvenne a Firenze nella circostanza della processione dell'ottavario del *Corpus Domini* e cercò, come era da prevedersi, di vendere a'suoi lettori lucciole per lanterne. Quei pietosi di Firenze volevano fare una dimostrazione religiosa, rivendicare l'offesa fatta al SS. Sacramento nel giovedì antecedente, quando lo si era lasciato andar solo per le strade, senza il solito accompagnamento di autorità civili e militari.

Era infatti una dimostrazione religiosa nello stesso senso in cui si vuol fare un dogma religioso del potere temporale del papa e del conseguente dominio austriaco in Italia. Gesù sacramentato vi entrava certamente come pretesto, ma il vero scopo di quella rassegna delle forze reazionarie qual'era? Si abbia almeno la franchezza di dirlo. Era quello di mandare al borgomastro boemo una protesta che tenga viva la fede, e di cui si valessero i giornali austriaci per lamentare la oppressione dei buoni e l'imperversare della rivoluzione italiana.

I pochi nomi infatti di questa coorte pietosa vennero pubblicati; ma se l'*Armonia* scorgerà in essi qualcuno che è abbastanza filosofo per prendersi soldi e pensioni dal governo che abborre, non ce ne additerà certamente nessuno che gli sia affezionato. Se era una dimostrazione religiosa, come mai si trovarono a quella processione individui, a' quali certamente non si potrà far carico di sciupare troppo i banchi delle chiese? Se la politica non vi entrava, perchè questo sfarzo di decorazioni lorenesi ed austriache? Si crede forse che Gesù sacramentato possa essere lusingato anche col luccicare di quelle decorazioni, appunto perchè non puzzano menomamente d'italiano?

Noi siamo lontani dal sospettare, e lo diciamo senza reticenze, che quella processione fosse preparata per festeggiare in qualche modo il luttuoso avvenimento che avea immersa, non la sola Italia, ma tutta l'Europa nella costernazione.

Ci ripugna il credere tanta perversità di animo; ma quei signori sapevano però della morte avvenuta del conte Cavour; non potevano ignorare che, nel popolo, siffatto avvenimento avrebbe destata una luttuosa impressione e con quella ordinaria providenza che non può mancare a nessuno, potevano immaginare qual carattere di triste provocazione assumeva il loro insolito mostrarsi a quella processione.

Se, come dice l'*Armonia*, non avevano avuto tempo di organizzare la dimostrazione, dopo avuta la notizia della morte del conte di Cavour, ebbero però tutto l'agio per abbandonarne il disegno. Erano così pochi che un solo di quei tanti domestici di cui fecero pompa nella processione sarebbe bastato in brev'ora a renderneli tutti avvertiti. Noi vollero fare e la conseguenza della loro pertinacia ricadde sopra di essi.

Noi abbiamo deplorato le violenze di cui furono vittime alcuni; abbiamo deplorato che il gentile popolo di Firenze non abbia veduto in quella rassegna di moccoli accesi ciò che veramente vi era, una puerile confessione cioè di manifesta impotenza; abbiamo specialmente deplorato che qualche signora si trovasse frammista a quel tafferuglio e ne soffrisse spavento: ma dopo tutto ciò possiamo chiedere a quei signori stessi che provocarono quel disordine, se credono di poter far colpa ad altri fuorchè a se stessi di quanto avvenne? Può forse lagnarsi che gli caschino sul capo le tegole colui che tolse di sua mano i puntelli alla tettoia?

Nè qui è il caso di trarre in campo la libertà delle opinioni ed il dovere che ha il governo di tutelarne la manifestazione. Ogni cittadino è libero di manifestare colla stampa, colle petizioni, coll'associazione la propria opinione ed il governo ha di certo debito di assicurare l'esercizio di queste libertà. Ma nessuno è francato dall'obbligo della prudenza la quale impone di non insultare le opinioni della maggioranza, massime in momenti di passioni concitate e di gravi emozioni.

I primi che annunziarono la capitolazione di Milano nel 1848 furono fatti a pezzi dal popolo. Se vuolsi dunque precauzione per dire la verità, quanto più non se ne vorrà per abbandonarsi ad eccentricità di un pregio equivoco come son quelle che i neosacristani di Firenze hanno voluto fare?

PERCHÈ SI CAMBIEREBBE?

Fra le molte stranezze che ci venne fatto d'udire in mezzo al tumulto destato dalla morte del conte Cavour, nessuna ci parve così ingenua come quella dei giornali superlativi, giusta i quali vorrebbesi che si dovesse mutar di politica perchè venne a mancare colui che la fece sin qui gradire alla nazione. Essi sostengono che la politica di Cavour, quella che si riassumerebbe in una completa ed assoluta soggezione alla volontà dell'imperatore Napoleone non potrebbe più oltre durare in Italia, essendo scomparso colui che con tanta abilità l'avea inventata.

Sembrerebbe quasi, se si ponesse fede in costoro, che il paese abbia, in un affare di tanta importanza, subito a malincuore l'impulso datogli in un senso piuttosto che in un altro, per pura deferenza ad un uomo.

Ma si spieghi almeno come mai egli si sarebbe acquistato il diritto a tanta abnegazione per parte delle popolazioni? Se l'Italia non avesse appunto riconosciuto la politica del conte Cavour esser la sola che tutelava i suoi interessi ed il suo decoro, come avrebbe potuto quest'uomo essere acclamato siccome il grande ministro italiano? Qual forza, quale autorità avrebbe avuto la sua voce all'estero, se appunto non avesse potuto vantare di aver con sè l'adesione di tutta quanta la nazione?

Se poi questa politica fosse una continua soggezione alle volontà dell'imperatore Napoleone e se il conte Cavour fosse un devoto esecutore degli ordini venuti dalla Senna, lo si può vedere dall'immensa sensazione che produsse la sua morte in Europa. Credono gli avversari che si diventi gran ministro facendo il commesso o semplicemente l'esecutore degli ordini altrui? Un po'di buon senso, se non di pudore, dovrebbe avvertire questa buona gente a non giuocarsi così leggermente dell'intelligenza de' loro lettori. Ove non si trattasse che di eseguire ordini ed istruzioni venute dal di fuori, il posto del conte di Cavour sarebbe subito stato coperto.

CORRISPONDENZE DAL VENETO

Ci scrivono da Vicenza, 4 giugno:

Malaugurato quel diluvio d'acque che nella notte del sabbato scorso il cielo riversò sui nostri monti e colli. A solennizzare la festa nazionale della Unità d'Italia e dello statuto avevamo in pronto non meno di 47 pire, disposte sulle più eminenti vette. Diecisette arsero nella notte della vigilia, le altre furono accese nella sera della domenica. Brillantissime fiamme illuminarono le cime del Summano, del Castellaro, e delle Grisse: e se Giove Pluvio rovinò in parte la nostra luminaria, questa riuscì abbastanza appariscente da renderci soddisfatti.

In città, nella sera di domenica, sfavillarono improvvisi dieci bellissimi fuochi di Bengala a tre colori; uno rimpetto al palazzo dell'arciduca Alberto, un secondo illuminò la piazza del Vescovado, facendo impallidire lo zelantissimo barone De Farina, vescovo per grazia imperiale; altri tre risplendettero sulla piazza dei Signori all'intorno della gran guardia; un quinto s'accese di faccia al caffè dei Nobili dove stava raccolta l'ufficialità austriaca, e gli altri arsero nei punti più frequentati delle nostre vie. Ai fuochi fosforescenti si aggiunsero gli scoppi di alcuni petardi con grande allarme della burbanzosa nostra guarnigione.

Al primo accendersi dei fuochi sulle colline la polizia mandò colà i suoi perlustratori e cagnotti per cui potemmo con miglior agio e men pericolo rallegrare la nostra città con le accennate patriotiche dimostrazioni.

Altra da Vicenza del 10 giugno:

Addolorati dalla morte del ministro Cavour noi confidiamo in Dio e nel senno del popolo italiano pel buon esito della causa nostra. L'Italia non ha povertà d'uomini magnanimi, di forte volere, d'ingegno distinto e di cuore leale che sappiano guidarla con sicurezza alla meta e possano compiere senza titubanza la grande opera dell'insigne ministro.

Al lutto nazionale s'aggiunse in questi giorni per noi vicentini il doloroso ricordo dei nostri cari, caduti nel 1848 in difesa delle patrie mura.

Stamattina all'albore questa guarnigione militare festeggiò alla Rotonda l'anniversario dello sue glorie, *la presa di Vicenza*.

Mentre i soldati stranieri ingenerosamente insultavano con le loro ostentazioni ai luttuosi nostri ricordi, i cittadini in folla numerosa d'ambi i sessi vestiti a bruno raccoglievansi alle 10 ore ant. nella chiesa di S. Caterina per suffragare con la prece alle anime dei parenti caduti in quella tremenda giornata.

La polizia che n'ebbe sentore mandò tosto alla chiesa commissari e guardie a far sospendere la celebrazione della messa; ma la folla raccolta non si lasciò distorre dal compimento del pietoso rito, e postasi genuflessa dietro la intonazione di una pia donna recitò ad alta voce il *Deprofundis*. Così ebbe fine la commemorazione funebre della gloriosa difesa della nostra città, commemorazione ben più degna di quella che i nostri oppressori abusando codardamente della *forza* dell'armi oggi ad insulto celebrano con ostentazione di parata e di festa.

E fino a quando durerà cotesta contaminazione di ogni sentimento morale, cotesta offesa del diritto, cotesto abuso di forza brutale?

GLI STATI UNITI D'AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 28 *maggio* 1861.

Ad intendere la natura e le tendenze della crisi che agita al presente gli Stati Uniti, e a seguirne lo svolgimento, gioverà il rammentare pochi fatti che determinarono la lotta che divide le due regioni della Confederazione.

In primo luogo fa mestieri di avere presente la carta geografica degli Stati Uniti. La questione americana è geografica insieme, economica e politica. Gli Stati Uniti comprendono un'area quasi eguale a quella di tutta Europa e che è 29 volte maggiore di tutta Italia. Quest'area occupa quasi la metà di tutto il territorio della zona temperata, ed occupa in forma di parallelogramma quella parte della America Settentrionale che distendesi dal grado 24 30' sino al 49° di latitudine nord, e dal 66 50' sino al 124° 30 di long. ovest, correndo così per 25 gradi di latitudine e per 58 di longitudine. A settentrione la Confederazione confina col Canadà, a Levante e a greco col Nuovo Brunswick e coll'Atlantico, al mezzogiorno col Messico e col suo golfo, e all'occidente col Pacifico.

Quest'immense territorio va diviso in 34 stati, dai quali, in ragione della loro posizione geografica, 19 diconsi settentrionali, e 15 meridionali. L'area inoltre comprende cinque territorii, i quali, benchè non siano ancora ammessi a far parte della Confederazione, sono soggetti all'autorità federale, e non aspettano che un aumento di popolazione per assumere titolo e dignità di stati. Quale sia per essere il numero di questi stati e la loro estensione dipenderà da molte circostanze che non si possono per ora calcolare. In generale può dirsi che i cinque territorii potranno dare dieci stati, l'area di ciascun dei quali sorpasserà la superficie d'Italia. A questi territorii aggiungete il distretto della Columbia, che, distaccato dalla Marilandia, è sede del governo federale, e da esso immediatamente dipende.

La differenza dei gradi di latitudine portando varietà di clima e di suolo, divide in due regioni tutto questo territorio; l'una comprende gli stati settentrionali, i meridionali l'altra. I primi diconsi anche stati liberi dall'esservi esclusa la schiavitù, i secondi stati a schiavi o a schiavocrazia si dall'esservi ammessa la schiavitù de' negri, e si dalla natura del loro governo, che trovasi in mano dei possessori di schiavi, che formano una specie di oligarchia nel bel mezzo del paese più libero del mondo.

Gioverà il conoscere i nomi e la statistica degli stati. Le cifre che soggiungo sono desunte dalla statistica ufficiale del 1860.

Stati liberi o Settentrionali

1	Maine	Popolazione	619958
2	Nuovo Hampshire	»	326072
3	Vermont	»	314120
4	Massacussetts	»	1231494
5	Isola di Rodi	»	174621
6	Connecticut	»	460670
7	Nuova York	»	3851563
8	Pensilvania	»	2916018
9	Nuovo Jersey	»	676034
10	Ohio	»	2377917
11	Indiana	»	1691233
12	Michigan	»	754291
13	Wisconsin	»	768485
14	Jowa	»	682000
15	Minnessota	»	172793
16	Oregon	»	52566
17	California	»	384770
18	Kanzas	»	143645
19	Illinois	»	1691233
			18950759

Stati a schiavi o Meridionali

		pop. libera		schiavi
1 Delaware	»	110548	»	1805
2 Marilandia	»	646183	»	85382
3 Virginia	»	1097373	»	495826
4 Carolina Sett.	»	679965	»	328377
5 Carolina Mer.	»	308186	»	407185
6 Giorgia	»	615366	»	467400
7 Florida	»	84885	»	63800
8 Alabama	»	520444	»	435473
9 Mississipi	»	407051	»	479607
10 Luisiana	»	354245	»	312186
11 Arkanzos	»	331710	»	109065
12 Texas	»	416000	»	184956
13 Tennessee	»	859528	»	287412
14 Kentuchy	»	920077	»	225490
15 Missouri	»	1085595	»	115619
		8434420		3999283

La popolazione de' territorii ascende a 202,701 formando così un totale di 31,646,869 rappresentante tutta la popolazione degli Stati Uniti.

Le due regioni nelle quali è diviso il territorio e delle quali vi ho dato la statistica si differenziano l'una dall'altra specialmente pel sistema d'agricoltura, che prevale in ciascuna. Il lavoro libero regna negli stati settentrionali, mentre negli stati meridionali vi regna il lavoro servile. La presente lotta che divide la Confederazione è prodotta dal contrasto di quei due principii. La democrazia degli stati settentrionali è alle prese coll'oligarchia degli stati meridionali. La lotta è un effetto necessario della presenza di due sistemi opposti.

Le forze relative delle due parti contendenti vi sono indicate dalle statistiche; aggiungete però che mentre gli stati settentrionali sono unanimi nella decisione di resistere la scissura della Confederazione, alcuni degli stati meridionali come la Delaware e la Marilandia fanno causa comune col settentrione, altri come il Missouri, il Kentuchy e qualche altro paiono inclinare più a settentrione che a mezzogiorno. Aggiungete ancora che la popolazione schiava del Sud non può certamente calcolarsi come lottante contro il Nord; che anzi protraendosi la lotta non potrà non farsi strumento del potere del Nord.

Quali sono le cause che portarono l'oligarchia del Sud a romperla colla confederazione e a tentare di costituirsi in Confederazione indipendente? Le cause si riducono a una sola. Gli stati del Sud ebbero finqui il potere federale nelle loro mani; il Nord occupato nel commercio e nell'industria, che sotto il sistema di libertà prevalente prese uno sviluppo straordinario, lasciò ai signori del Sud il maneggio della cosa pubblica. Ma alfine si accorse che que' signori lavoravano di tutta forza non solo per preservare il loro dominio, ma per estenderlo quanto più possibile; s'accorse che il governo in loro mano era diventato una massa di corruzione, che sarebbe ben tosto caduto se non si vivificava collo spirito della libertà. I padri della rivoluzione americana, molti dei quali erano nati nel Sud, considerarono sempre la schiavitù che essi avevano ereditato dei loro padri come una piaga sociale, che tardi o tosto sarebbe svanita dalla Confederazione. I loro nipoti abbracciarono una sentenza tutta opposta, e dichiararono che la schiavitù era un bene, e che dovensi estendere anche nei territori liberi. Il Nord in generale ammetteva che la schiavitù, quale esisteva negli stati del Sud, era affatto indipendente dal potere federale, e soggetta affatto alle legislature locali dei differenti stati.

Certo esiste al Nord un partito abolizionista, che vorrebbe cancellare dalla faccia della Unione la piaga della schiavitù; ma questo partito fu sempre risguardato dalla gran maggioranza del Nord come anti-costituzionale, e per numero ed influenza non gode maggiore riputazione di quella che abbia il partito repubblicano in Italia. Adunque la schiavitù era risguardata dal Nord come istituzione locale, colla quale esso non avea che fare.

Finchè il Sud si mantenea in questi limiti, l'Unione non potea pericolare; ma ecco che esso vien fuori, e domanda il diritto di portare gli schiavi nei territori liberi, e di fondarvi nuovi stati a schiavocrazia. Questo non poteva ammettersi, e il Nord avendo portato alla presidenza federale un candidato, la cui dottrina politica consisteva appunto nello escludere dai territorii liberi la schiavitù, ne seguiva la rivoluzione del Sud.

Io potrei dimostrarvi colla storia alla mano che tale fu la causa che determinò il movimento del Sud; e che tutte le altre cause messe fuori come motivi della scissura non sono che pretesti per coonestare una cospirazione, che per nefandità di proposito non conosce l'eguale nella storia. Io vi citerò solo le parole di un discorso del vice presidente della nuova Confederazione del Sud, che basteranno a far intendere i propositi dei capi del movimento del Sud. Le parole sono estratte da un discorso che il sig. Stevens, già senatore federale, ed ora vice presidente di detta Confederazione, pronunziava qualche tempo fa dinanzi alla legislatura della Giorgia:

« Le idee prevalenti al tempo della formazione della costituzione degli Stati Uniti, idee che erano mantenute da Washington, Jefferson, e dagli altri padri della Repubblica, portavano che la schiavitù degli africani ostava alle leggi di natura; che essa era ingiusta nei principii sociale, morale e politico. Essa era un male di cui eglino non sapeano come disfarsi, ma nella loro opinione era evidente che in un modo o in un altro, sarebbe nell'avvenire scomparsa. Quest'idea, quantunque non incorporata nella costituzione, dominava le menti di quel tempo. Ora io dico che quest'idea era essenzialmente falsa. Essa era fondata sull'ipotesi dell'eguaglianza delle razze. E l'eguaglianza delle razze è un assurdo. Il governo della nuova Confederazione è fondato sull'idea opposta. Esso è stabilito sopra il gran principio che il negro non è eguale al bianco; e che la schiavitù del primo è la sua naturale e morale condizione. Il nostro governo è il primo che sia stato fondato su questa grande verità filosofica. »

Ora andate a dire che il Sud desidera di emancipare gradualmente gli schiavi: il Sud non può desiderare tal cosa, ma desidera e vuole moltiplicare gli schiavi tanto da accrescere la coltivazione del cotone da cui esso dipende, e da acquistare maggior forza politica nel continente.

Affine di ottenere un tal risultato il Sud non dubitò di alzarsi in armi contro il potere federale: e la schiavitù fu il demonio ispiratore della rivoluzione. A giustificare un tal movimento il presidente Davis e i suoi satelliti ci vengono a dire che gli stati della Confederazione hanno diritto di separarsi dall'Unione semprechè il credano conveniente: principio che distrugge perfino la possibilità di ogni governo. Diritto di rivoluzione non può esistere dove le istituzioni politiche sono in mano del voto popolare; la sola rivoluzione possibile nasce dall'urna elettorale.

Il Sud dopo aver tenuto il potere per più di cinquant'anni resiste all'elezione costituzionale del nuovo presidente: non già per ragioni transitorie, ma perchè esso vede che il principio della libertà è più forte di quello della schiavitù. È noto al presente che il Sud si preparò a questa rivoluzione da lungo tempo, e che infatti il movimento attuale non è che la sequenza di un altro movimento fatto nel 1822, e che falliva sotto l'energia del presidente Jackson.

Intanto il Nord è tutto in armi per sostenere il principio costituzionale della Confederazione, e per ischiacciare la ribellione di pochi ambiziosi, che, perduto il potere, tentarono di distruggere la nazione. Qual sarà il fine della lotta, che ha testè incominciato? Il fine della lotta in America sarà eguale a quello che ebbe la lotta dei cantoni cattolici contro i cantoni protestanti della Svizzera nella guerra del Sonderbund. Molte analogie appaiono fra il movimento attuale del Sud, e la ribellione dei cantoni cattolici di quattordici anni fa. La lotta potrà tuttavia continuare e farsi più seria se qualche potenza europea prendesse a dar di spalla anche solo indirettamente al Sud.

L'Inghilterra teme giustamente che da questo conflitto fra il potere federale e una parte della Confederazione possa derivare scarsità di cotone, da cui le sue manifatture dipendono. Il blocco dei porti del Sud impedirà il trasporto di cotone all'estero; e si può ragionevolmente aspettare una crisi economica in Inghilterra. Se questa potenza sotto tali timori credesse di aprirsi una via colla forza alla materia greggia, necessaria alle sue manifatture, la guerra degli Stati Uniti coll'Inghilterra sarebbe indeclinabile. La dichiarazione da lord Russell fatta al Parlamento inglese che il governo doveva considerare il Sud come parte belligerante, fu accolta da tutta la stampa come un insulto alla nazione. Che avrebbe detto l'Inghilterra se gli Stati Uniti nell'occasione della ribellione delle Indie avessero dichiarati i Sepoys potenza belligerante? Che direbbe se gli Stati Uniti ad un moto che l'Irlanda tentasse per separarsi dalla Gran Brettagna dichiarassero quella nazione potenza belligerante? L'esempio della Grecia riconosciuta come tale nella sua rivoluzione non ha che fare col presente moto del Sud. La Turchia era una potenza conservatrice, la Grecia era conquistata: trattavasi di una grande nazione che erasi alzata a rivendicare la sua nazionalità.

Tutte queste circostanze non hanno che fare col movimento del Sud. Il Sud è parte integrante degli Stati Uniti, coi quali per geografia, lingua, letteratura e istituzioni forma una sola nazione. Il Sud si ribella al potere legittimo e alla costituzione più libera del mondo col fine di estendere un sistema di despotismo che la civiltà condanna. E l'Inghilterra può considerare tal movimento come diretto da una potenza belligerante? E vuol dire con ciò che ammette la legittimità dei corsari ai quali il Davis offre 20 dollari per ogni cittadino americano ucciso in mare, e 25 dollari per ogni prigioniero? Certo l'Inghilterra non concederà a'suoi cittadini di prendere lettere di marco dal Sud; ma ciò non bastava. A una potenza degna del nome d'Inghilterra conveniva dichiarare che i suoi porti rimanevano chiusi ai corsari del Sud. Io spero ancora che ulteriori notizie daranno spiegazioni più soddisfacenti sulle intenzioni del governo inglese, che metteranno in salvo l'onore di quel paese che ha tanti titoli alla venerazione di chi crede nella civiltà.

Intanto una sola via rimane all'Inghilterra per ottenere il cotone dal Sud. E questa consiste in una dichiarazione esplicita che il Sud non può aspettarsi da lei alcun aiuto materiale, nè alcuna simpatia. Tal dichiarazione metterebbe un termine alle speranze dei ribelli, che della necessità in cui l'Europa si trova del cotone fecero base al lor movimento. Ove l'Inghilterra si appigli ad altro spediente, ove ella si immischi nelle cose d'America più di quello che possa sopportare la dignità degli Stati Uniti, siate certi che non andrà guari che ne sorgerà una guerra generale che involgerà nelle sue fiamme i due mondi.

L'Inghilterra fu già vinta dagli Stati Uniti in due guerre, quando questo paese non avea ancora acquistato l'importanza, che attualmente possiede. Dio voglia che gli uomini di stato d'Europa e specialmente l'Inghilterra intendano le cause del movimento americano, e se non intendono di prendere parte alla difesa della libertà costituzionale, possano almeno conservare una neutralità che sola può salvare il mondo da una generale catastrofe!

Il comm. Domenico Carutti segretario generale del ministero degli affari esteri ha, per motivi di salute, rassegnate le sue demissioni.

Egli è stato messo in disponibilità, e continua a prestar i suoi servigi finchè sia nominato il suo successore.

Il cav. Artom, capo del gabinetto degli affari esteri, ha, anch'egli per motivi di salute, chiesto un congedo di tre mesi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 13 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

Si accordano congedi ad alcuni senatori.

PRES. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Legge l'art. 3°.

È approvato.

Legge l'art. 4°.

« Le finanze non potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere contro i possessori di beni feudali alcuna instanza di caducità o *riversibilità* in virtù delle leggi o degli usi feudali. »

(Nota) La parola *riversibilità* fu aggiunta dalla Commissione.

È approvato.

Legge l'art. 5°.

È approvato.

Legge l'art. 6°.

« Colla presente legge non si intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali prima della pubblicazione della medesima.

« *Contro l'azione vindicatoria potranno i terzi possessori opporre l'eccezione di prescrizione, giusta le norme della legge civile.*

« Parimenti non si intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che, sebbene si truvino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

(Nota. La Commissione propone di sopprimere le parole segnate in corsivo).

PORRO. Nella legge approvata dalla Camera elettiva erano due condizioni favorevoli ai terzi possessori. La prima, la esclusione dei collaterali, per cui era reso meno frequente l'esercizio della azione vindicatoria; la seconda quella portata dall'alinea che la vostra Commissione vi propone di togliere.

Nella prima discussione fatta in Senato, si era soppressa la parola: « saranno rispettati i diritti *legalmente* acquisiti » appunto per non contrastare alla tradizione della giurisprudenza lombarda, prescrivendole una via determinata da seguire. Ora voi sopprimendo l'alinea, venite quasi a pregiudicar la quistione, ed aggravate sempre più la dolorosa posizione dei terzi possessori.

Propongo che l'alinea venga mantenuto.

VIGLIANI (relatore). La quistione è molto più grave di quanto possa sembrare. Non bisogna che il potere legislativo usurpi i diritti del potere giudiziario. È massima di diritto feudale non essere valida la prescrizione; ma alcuni dissero esser questa massima applicabile soltanto tra lo stato e i privati, altri eziandio tra privati e privati. In Lombardia la giurisprudenza seguì il primo principio.

È quindi inutile il proclamare questo principio, come ora stanno le cose, e pericoloso perchè in certo modo faremmo una legge retroattiva. Del resto io credo che i magistrati lombardi dalle discussioni del Parlamento trarranno conforto a perseverare nella larga e liberale giurisprudenza finora seguita.

PINELLI (della Commissione) propone che l'alinea sia conservato, modificandolo però in maniera da togliere assolutamente ogni dubbio. Ecco il suo emendamento:

« Non possono egualmente impugnarsi dai chiamati prossimiori gli acquisti fatti da terzi che « risalgono a tempo anteriore a quello stabilito « dalle disposizioni generali sulla prescrizione. »

MARTINENGO propugna la causa dei terzi possessori. Ricorda il caso di un solo feudo ora diviso in 150 famiglie.

DE MONTE. Nel fare le leggi devesi aver prima di tutto riguardo all'equità.

Non vedo ragione per cui il potere legislativo non possa fare leggi interpretative.

Devonsi tutelare i terzi possessori.

CADORNA. Io sarei favorevole alle ragioni dei terzi possessori ove fossi giudice. Ma ora si tratta di una questione di competenza. Io vedo che si tratta di decidere tra due diritti in collisione. La decisione spetta in questo caso unicamente alla magistratura.

L'emendamento Pinelli è appoggiato.

VIGLIANI (relatore) non in nome della Commissione, ma in nome proprio combatte l'emendamento. E ciò tanto più in quanto che quell'emendamento verrebbe a turbare la giurisprudenza esistente in Lombardia. Con esso si lascia libero di opporre la prescrizione contro i prossimiori chiamati, ma non contro gli attuali possessori.

Un'altra ragione per sostenere la soppressione dell'alinea la trova nella incertezza che si dice dai miei oppositori esistere nella giurisprudenza di Lombardia, perchè tanto più in questo modo si andrebbero a ledere i diritti del potere giudiziario.

LAUZI. Combatte l'emendamento Pinelli per il quale si darebbe valore al solo decorso del tempo, senza tener conto della buona fede e del giusto titolo.

GIULINI. Occupandomi soltanto della quistione di opportunità, dirò che veramente esiste nella proprietà di questi beni in Lombardia una grande incertezza.

Io credo che i feudi venduti siano almeno un terzo della complessiva proprietà feudale in Lombardia. Ritengo che si deva provvedere in qualche modo.

MARTINENGO. Io respingo l'emendamento Pinelli, ed insisto perchè sia accettata la legge quale fu adottata dalla Camera elettiva.

Vien posto ai voti l'emendamento Pinelli.

PINELLI. Vedo male accolto il mio emendamento, che io aveva proposto col solo scopo di togliere ogni dubbio che avesse potuto sorgere per la redazione proposta dalla Camera elettiva. Credo necessario provvedere, non insisto perchè sia votato prima il mio emendamento, lascio la priorità all'alinea proposto dalla Camera elettiva.

Messo ai voti l'alinea, dopo prova e controprova è respinto.

Il senatore Pinelli ritira il suo emendamento.

L'art. 6 è approvato nella redazione proposta dalla Commissione.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Voti favorevoli	63
» contrari	16

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge organica sulla leva di mare.

MENABREA (ministro della marina). Il vostro ufficio centrale mi aveva scelto a relatore, e già io mi apparecchiava a sostenere la redazione proposta dalla Commissione, quando la sventura che venne a colpire il paese venne a cangiare la mia posizione. Io sono ora successore nel ministero della marina di quell'uomo illustre che tanto fece per la marina italiana, e mi sforzerò di seguirne l'esempio. A molte delle modificazioni aveva già acconsentito il conte Cavour.

Voi conoscete il principio al quale si informa la nostra legge, di iscrivere cioè tutti i marinai nella iscrizione marittima. Io spero che il Senato vorrà accettarlo.

FARINA (della Commissione) L'ufficio centrale, quando l'onorevole attuale ministro della marina cessò di farne parte, venne ad avvisare la necessità di aggiungere nell'art. 4° alla lista delle persone soggette alla leva anche i barcaiuoli ed i pescatori, con che si venne quasi a duplicare il numero degli iscritti nella leva marittima. Risultando in questa maniera il numero degli iscritti forse maggiore del bisogno, la Commissione per non lasciar luogo all'arbitrio, ha pensato di determinare la forma in cui dovrà farsi il rinvio degli uomini eccedenti il bisogno.

MENABREA (ministro della marina) mi riservo di rispondere quando discuteremo gli articoli.

DE MONTE. Esprime il desiderio che si provveda alla sorte delle famiglie di quei marinai che dopo compiuto il quadriennio saranno richiamati in servizio.

È approvato l'articolo 1°

« Art. 1. L'armata di mare si recluta con uomini chiamati a far parte della leva marittima, o che si arruolano volontariamente. »

PRES. Legge l'art. 2.°

DE MONTE. Non vedo parlato espressamente nell'articolo dei condannati in contumacia, i quali nel primitivo progetto non erano compresi nell'esclusione. Rispetto ad essi non può lasciarsi la decisione al ministro della marina. Propongo che si dica essere esclusi i condannati in contumacia finchè non vengano condannati da un tribunale plenario.

Vengo ai condannati dai tribunali stranieri. La massima è ben pericolosa. Sapete con quanta difficoltà si possono fare buoni trattati di reciprocità. Propongo che la revisione dei giudicati dei tribunali stranieri si dia ai tribunali nazionali, togliendola all'arbitrio del ministro della marina.

FARINA. Esposti dalla Commissione i propri dubbi al ministro della marina, e consultato da questo il guardasigilli, si vide essere inutile occuparsi specialmente dei condannati in contumacia.

Vengo ai condannati dai tribunali stranieri. Osserverò essere ben difficile nelle cose criminali ripetere il giudizio in luogo forse molto lontano da quello in cui fu pronunciata la prima sentenza. Noi abbiamo applicato alla leva di mare le norme vigenti per l'armata di terra.

DE MONTE. Rispetto ai condannati in contumacia le mie osservazioni furono mosse dal veder ommesso dalla Commissione il paragrafo che esisteva nel primitivo progetto.

Non aveva mai pensato che i nostri tribunali dovessero decidere sul fatto, relativamente ai condannati da tribunali stranieri, ma bensì unicamente sul diritto.

Il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle 5 1/4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 13 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alla 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

ALLIEVI. Siccome avrei da chiedere un brevissimo schiarimento all'on. ministro dei lavori pubblici, così pregherei il signor presidente a riservarmi la parola.

MUSOLINO propone che siano rimandate al ministro dei lavori pubblici tutte le petizioni che si riferiscono a strade ferrate, senza però alcuna raccomandazione, non avendo la Camera il tempo opportuno per discuterle.

La proposta è rigettata.

Entra il ministro dei lavori pubblici.

ALLIEVI. Ieri l'on. ministro disse che non si aveva alcuna intenzione di modificare le linee ferroviarie lombarde e quindi che si doveva eseguire la legge del luglio 1860.

Le linee decretate nelle provincie lombarde son ben lungi dal corrispondere alle esigenze economiche le più elementari.

Io credo che sia egli persuaso della necessità di promuovere la costruzione di alcuni tronchi tra i quali di quelli da Codogno a Cremona e da Cremona a Brescia.

Le popolazioni desiderano di essere tranquillate; all'uopo mi rivolgo all'on. ministro.

PERUZZI (ministro). Ieri si trattava di una petizione che domandava l'esecuzione di quella legge, ed io risposi analogamente.

Ora mi si domanda di più e dirò che è stata nominata una Commissione incaricata di vedere se vi fosse la necessità di una modificazione in quella rete. È composta di uomini che godono la fiducia del governo e del paese ed ora sta occupandosi negli studi.

Dichiaro poi che la rete lombarda non può rimanere tale qual'è, perchè vi sono delle lacune, le quali non possono sussistere nè per l'interesse generale d'Italia nè per lo speciale di quelle nobili provincie.

Il ministero sarà lietissimo il giorno in cui potrà presentare l'opportuno progetto che valga a completare quel sistema ferroviario.

SUSANNI. Vorrei che il signor ministro si adoperasse a che i termini stabiliti dalla legge 8 luglio 1860 non riescano illusorii.

PERUZZI. La Società non è e non deve mettersi in colpa.

Si convalida l'elezione del signor Elia Dalla Croce (Mola di Gaeta).

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla strada ferrata Aretina.

VALERIO (relatore) crede che si entrerà nell'opinione della Commissione, che cioè gli interessi della Società concessionaria e quelli del governo sono per modo costituiti che affidando ad essa un'opera si avrà un' ingerenza governativa maggiore, una maggior sorveglianza negli interessi della Società stessa, e nello stesso suo personale, senza introdurre nello stato un nuovo ramo di burocrazia.

Crede che tutti quei timori che si sono posti in campo relativamente al numero ed all'importo dei viglietti che la Società delle ferrovie livornesi sarebbe autorizzata ad emettere dietro approvazione dei capitali, debbono considerarsi come fatui, perchè i capitali e le precedenze della Società stessa sono sufficienti a garantire ogni danno.

La concessione che viene proposta all' approvazione non manca di precedenti alla Camera, giacchè se ne fecero altre con garanzie minori.

E qui discende a dimostrar ciò con lungo discorso; dice che codesta concessione offre tutte le garanzie delle imprese compiute direttamente dallo stato.

Si oppone alla proposta Brunet, siccome quella che non sarebbe vantaggiosa e non raggiungerebbe lo scopo che si propone il progetto di legge, ma in quella vece aggraverebbe il bilancio.

Crede che lo stato possa trarre un vantaggio dalla condizione stipulata nel capitolato, colla quale la Società è obbligata ed emettere i biglietti pochi per volta mano mano che se ne presenta il bisogno.

Si occupa quindi della importanza della strada Aretina, e discende a parlare della questione postale.

Si legge la proposta Brunet redatta di due articoli.

PERUZZI. Il progetto dell'onorevole Brunet non dee essere considerato come un emendamento, bensì come un nuovo progetto di legge. Come tale deve essere circondato di tutte quelle cautele che sono richieste dallo Statuto, e non essere immediatamente discusso alla Camera.

Vorrei sapere se l'onorevole Brunet fosse in caso di dirmi di quanti chilometri si componga la strada ferrata Aretina? Ora, come lo stato può stabilire una determinata somma per eseguirla?

La legge del ministero vi propone l'approvazione della convenzione stipulata; quella dell'onorevole Brunet vi propone altra cosa.

Deve quindi essere da prima passata agli uffici.

BRUNET. Il progetto di legge sottopostovi, e sul quale si è discusso, io lo considero come avente lo scopo di costrurre una strada ferrata.

Tutti gli altri sono mezzi. Costituzionalmente parlando, lo scopo delle leggi bisogna cercarlo nella sostanza e non nella forma.

Insiste sulla proposta.

BOGGIO per conciliare proporrebbe un emendamento al secondo articolo, che salverebbe il principio. (*V. più sotto*)

PERUZZI. Mi pare che così la discussione proceda assai confusa. Bisogna cautelare il pubblico interesse, senza ritardare la costruzione.

Questa questione è stata discussa nel Parlamento subalpino.

Io dichiaro che non sono punto favorevole a modificare su questo proposito l'articolo della Commissione.

Solo essendo desideroso di dimostrare quanto abbia a cuore gli interessi del rigorismo costituzionale, accondiscenderei a ciò che il prezzo della concessione invece che per decreto reale venisse stabilito per legge del Parlamento.

Ad ogni modo mi rimetto alla saviezza della Camera.

Io non potrei assumere la responsabilità della legge o dell' emendamento che vi venne proposto dall'on. Brunet.

BRUNET ritira la sua proposta.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 1. È approvata la convenzione, intesa addì 13 febbraio 1861 tra il presidente del Consiglio dei ministri, quale reggente il ministero dei lavori pubblici, ed il signor Carlo Fenzi, rappresentante la società delle strade ferrate livornesi, colla quale viene concesso alla predetta società il diritto di condurre a termine la costruzione e di attivare l'esercizio della ferrovia da Firenze per Arezzo ad Ancona, riunendosi alla ferrovia da Roma ad Ancona prima della traversa del Colle di Fossato. »

Il presidente legge l' emendamento Scarabelli, cioè di aggiungere dopo le parole per Arezzo Ancona le altre: *passando possibilmente per pressi di Perugia*.

BRACCI. La parola *pressi* non è italiana.

VALERIO. Questa è una parola adottata dall'uso; toglierla potrebbe cagionare confusione.

DANZETTA domanda che l'articolo venga messo ai voti tal quale venne redatto dalla Commissione.

LUZI dice che si tolga dall'emendamento la parola *possibilmente*, inquantochè o in un modo o nell'altro bisogna passare per Perugia.

BERARDI dichiara di assumere egli stesso il progetto abbandonato dal ministero e ne fa vedere il vantaggio perchè il tronco si estenderebbe verso Foligno, il che non farebbe la Commissione, dettagliando troppo la linea; salvo poi di approvare gli altri articoli.

Ecco il progetto ministeriale:

« Articolo unico. È approvata la convenzione intesa addì 13 febbraio 1861 tra il presidente del Consiglio dei ministri, quale reggente il ministero dei lavori pubblici, ed il signor Carlo Fenzi rappresentante la Società delle strade ferrate livornesi, colla quale viene concesso alla predetta società il diritto di condurre a termine la costruzione e di attivare lo esercizio della ferrovia da Firenze per Arezzo e pressi di Perugia, sino all'incontro della strada ferrata da Roma ad Ancona. »

VALERIO. Si oppone, perchè crede che col tempo una deviazione da Perugia a Foligno sia indispensabile; per ora sarebbe inopportuno da Ancona stendere un lungo braccio verso Foligno.

LUZI. Si oppone egli pure all'emendamento.

MICHELINI parla tra i rumori della Camera per cui non intendiamo una parola, però ci parve che avversasse esso pure la proposta Berardi.

BERARDI. Il progetto ministeriale dice *sino all'incontro* ecc., mentre quello della Commissione ha un'espressione decisa verso Ancona soltanto.

Io desidererei che si togliessero le espressioni *riunendosi alla ferrovia*, ecc. della Commissione e si sostituissero le altre *sino all'incontro della strada ferrata da Roma ad Ancona* e che verrebbero dopo quelle del progetto della Commissione per *Arezzo ad Ancona*.

L'emendamento è rigettato ed accolto l'articolo della Commissione coll'emendamento Scarabelli.

Si legge il seguente:

« Art. 2. L'ammontare totale delle spese di costruzione di questa linea, del costo del materiale mobile e di ogni altra spesa occorrente alla completa costruzione della linea da Firenze all'incontro colle strade ferrate romane, come limite oltre il quale non potrà in nessun caso eccedere il capitale contemplato nell'articolo 9 della convenzione, verrà stabilito con decreto reale sui progetti e sui preventivi da presentarsi dalla Società, prima di far luogo ad alcuna emissione di obbligazioni. »

BOGGIO propone che si dica: « da Firenze ad Arezzo sarà stabilito *per decreto reale* » e poi che si termini l'articolo colle seguenti: *per un tratto ulteriore alla linea sarà stabilito per legge.*

BONGHI e la Commissione avversano l'emendamento, perchè involgerebbe una contraddizione.

BOGGIO lo difende siccome quello che concilierebbe la disparità che vi fu durante la discussione. Dimostra quindi come non sussista quella contraddizione che vi troverebbe l'on. Bonghi.

Trova che sarebbe dannosa la reiezione dell'emendamento tanto politicamente, che economicamente.

Durante il suo discorso, molti con zittire vogliono togliergli la parola, ma parecchie voci della sinistra lo confortano ed egli continua a sostenere la tesi tra la disattenzione generale.

MINGHETTI. L' on. mio collega ministro dei lavori pubblici rimettendo alla Camera l' accettazione dell'emendamento Boggio, non ha minimamente aderito allo stesso.

Dice che egli votera contro la proposta Boggio.

Voci. Ai voti, ai voti.

MELLANA. Dacchè il signor ministro dell' interno si è voluto intromettere (*rumori prolungati da tutti gli scanni*), sì, si è voluto intromettere (*oh! oh! rumori*) in questa questione e ne fece questione di ministero, parmi che non sia dignità della Camera chiudere la discussione.

MINGHETTI. Io non ho inteso fare una questione di fiducia: ho detto che la è una questione di metodo, per dimostrare alle popolazioni essere desiderio del Parlamento che le strade ferrate sieno attuate.

La discussione è chiusa.

MELLANA vorrebbe parlare, ma il presidente lo richiama.

Posto ai voti l'emendamento Boggio, è respinto, ed approvato l'articolo.

Si legge e si approva l'articolo seguente:

« Art. 3. Nello stabilire le epoche, la quantità ed il saggio, al quale si faranno, a misura del bisogno, le emissioni delle obbligazioni, di cui all' articolo 9 della convenzione, saranno dal governo segnate le norme opportune ad assicurare ampiamente la pubblica concorrenza. »

Si legge l'articolo seguente, proposto dal dep. Susanni:

« Riguardo ai diritti postali dello stato per le lettere saranno applicate a questa ferrovia le leggi vigenti nelle antiche provincie. »

Siccome l'articolo fu svolto e contraddetto nella discussione generale, così si passa alla votazione e viene respinto.

Prima di far luogo allo scrutinio segreto, si dà la parola al dep. Carutti per la sua interpellanza annunciata ieri, sulle strade d'Aosta.

CARUTTI comincia a parlare. Parecchie voci gridano: *Si voti prima*, ma il presidente e la Camera insistono perchè l' interpellanza abbia luogo, quindi l'oratore continua:

La valle d'Aosta fu per lo passato dal governo dimenticata, e non sentì il benefico influsso delle libertà.

Le abbisognano tre strade (che enumera); e raccomando all'on. ministro dei lavori pubblici di ordinarne i lavori, che già furono studiati.

PERUZZI. Il governo ha sempre dato opera ai miglioramenti dei quali è discorso, e sono lieto di assicurare che non si trascurano gl' interessi che stanno tanto a cuore dell'on. preopinante.

E qui dice quello che sino ad ora si è fatto per tutte tre le strade, e spera quanto prima di produrre un progetto di legge per la strada che mette al piccolo S. Bernardo.

CARUTTI si ritiene soddisfatto.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Presenti	244
Votanti	242
Maggioranza	122
Voti favorevoli	194
» contrari	48

Due si astennero, cioè gli on. Costa e Fenzi.

La Camera adotta.

La tornata è levata alle ore 5 10.

Domani seduta al tocco per la discussione sul progetto di legge relativo alle tasse ed ai diritti di marina.

NOTIZIE VARIE

La zecca di Bologna. Con R. decreto 23 maggio scorso è stabilito che la direzione della zecca di Bologna continuerà a mantenersi in esercizio fino alla fine dell'anno 1861.

Società d'istruzione militare e Beneficenza della Guardia Nazionale di Torino. — L'Accademia di scherma che doveva darsi nella sala di questa Società il 6 corrente, stata rimandata con avviso pubblicato nello stesso giorno, non avrà più luogo.

Il Consiglio di direzione, interprete dei sensi dell'intiera Società, ha deliberato all'unanimità di astenersi da ogni festeggiamento in questi giorni di lutto nazionale.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

S. M. avendo accettato le dimissioni dei ministri Fanti, Natoli e Cassinis, il ministero rimane ricomposto come segue:

Esteri e presidenza, barone Bettino Ricasoli;

Interni, comm. Marco Minghetti;

Finanze, cav. Pietro Bastogi;

Marina, luogotenente generale cav. Luigi Federico Menabrea;

Grazia e giustizia, commendatore Vincenzo Miglietti;

Lavori pubblici, commendatore Ubaldino Peruzzi;

Istruzione pubblica, cav. Francesco De Sanctis;

Agricoltura e commercio, cav. Filippo Cordova;

Guerra, barone Bettino Ricasoli, reggente il portafogli.

S. M. in udienza d'oggi ha ricevuto il giuramento di S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli, del generale cav. Menabrea, del comm. Miglietti e del cavaliere Cordova, chiamati con decreti d'oggi a far parte del ministero.

— Il *Siècle* pubblica un affettuoso e caldo indirizzo della gioventù francese alla gioventù italiana. In quest' indirizzo si prende occasione dalla morte del conte Cavour per « portare alla gioventù « d'Italia, dice l'indirizzo l'espressione, del nostro « più vivo rammarico, delle nostre speranze più « vagheggiate, dei voti nostri più ardenti, e formar quasi un' eco simpatica ed entusiasta a codesti gridi della morte: *Venezia* .... *Roma* ..... « *Francia* ..... — Rivelazione del futuro, uscita « onnipotente dalla tomba. »

Agli italiani si dice che « il più bel monumento da elevarsi alla gloria del gran ministro « è di terminare l'opera sua, di predicare ognor « più quei principii d'ordine, di mutuo accordo, « d'abnegazione e di solidarietà civile ch' egli ha « popolarizzati fra voi; di provare infine al mondo « che le nazioni veramente degne di appartenere « a se stesso sanno arrivare all'indipendenza passando per il martirio. »

L'indirizzo termina colle seguenti parole:

« Le nazioni che vogliono esser grandi devono, « come gli eroi, essere educate alla scuola della « sventura. »

I giornali francesi pubblicano la seguente

DICHIARAZIONE

S. M. l'imperatore prendendo in considerazione lo stato di pace che esiste fra la Francia e gli Stati Uniti d'America ha risoluto di mantenere una stretta neutralità nel conflitto impegnatosi fra il governo dell'Unione e gli Stati che pretendono formare una confederazione particolare.

E si danno le disposizioni necessarie perchè questa neutralità sia mantenuta.

— Il *Temps* ha una prima nota di sottoscrizioni fatte a Parigi per un monumento al conte di Cavour.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Perugia, 12 giugno.

Oggi si è celebrato solenne funerale in onore del conte di Cavour, pella cui morte tutta l'Umbria continua ad essere in lutto. Al funerale assistevano tutte le autorità, immenso popolo e signore vestite a bruno. La messa fu celebrata da monaci Benedittini Cassinesi assistiti da' parroci. Furono pure celebrati solenni funerali in Rieti, Città di Castello, Orvieto e Terni. I varii municipii dell'Umbria concorsero alla soscrizione per un monumento in Torino.

Parigi, 12 giugno, sera.

La *Patrie* reca quanto segue:

« L'ammiraglio spagnuolo Pinzon ricevette istruzione che, se l'imperatore del Marocco non consente a cambiare Tetuan con Mogador, la squadra spagnuola dovrà prendere Mogador colla forza e sbarcarvi i corpi di truppe che attualmente accampano lungo le coste dell'Aragona. »

Il *Pays* smentisce la notizia relativa alla riduzione dell'esercito per parte dell'Austria.

Si annunzia da Atene che a capo della congiura recentemente scoperta erano parecchi antici ufficiali russi.

Liverpool, 12. Furono inviati in America 5 3/4 milioni.

Parigi, 13 giugno, mattina.

Si ha dalle frontiere polacche, 12 giugno:

« È voce generale che, dietro domanda di Soukhozanett, Varsavia debba essere dichiarata in istato di assedio. »

Roma, 11 giugno.

Sono attesi qui fra non guari i principi Leopoldo e Ferdinando di Lorena.

Parigi, 13 giugno, sera.

Madrid, 13. L'ammiraglio Pinzon si è recato con due vascelli a Tangeri.

Si ha da Costantinopoli:

« Assicurasi che a governatore del Libano sarà nominato Daoud Effendi.

« Il sultano continua a respingere le prescrizioni dei medici. »

Borsa di Parigi

		Giugno 12	13
Fondi francesi	3 0/0	68 00	67 85
Id. id.	4 1/2 0/0	96 35	96 50
Consolidati inglesi	3 0/0	90 3/8	90 3/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 70	73 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		706	698
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		377	375
Id. Id. Lomb.-Venete		498	493
Id. Id. Romane		233	227
Id. Id. Austriache		512	506

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 13 giugno, matt.

Le ultime difficoltà che ancor rimanevano a superare pel riconoscimento del Regno di Italia furono tolte di mezzo ieri a Fontainebleau. Fra breve se ne farà pubblicazione officiale.

La nomina del gabinetto Ricasoli tornò gradita all'imperatore.

Sono arrivati gli ambasciatori Siamesi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

13 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	G. p. d. B. 73 —	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 74 25	— —
» »	Matt. . 74 25	74 25 31 lugl.
1839 5 0/0 Moden.	Matt. . 73 25	— —

FONDI PRIVATI

Banca naz. 1 genn. G. p. d. B. 1255 — —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 1/4	215 1/4
Franc. s. M.	214 1/4	215 1/4
Lione . .	99 90	98 90
Londra .	24 82 1/2	25 05
Parigi . .	99 90	98 90
Torino sconto	7 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 38
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5 »	0/0
Id. Carlo X .	[illegible]	[illegible]
Id. nuovi . .	»	»

AVVISO

Il Ministero degli interni con una nota del 4 corrente mese concesse alla *Gazzetta del circondario di Casale* il privilegio delle inserzioni legali pel circolo di questa Corte d'appello a partire dal 1 del prossimo venturo luglio.

Nel far nota al pubblico tal cosa, sentiamo il bisogno di aggiungere alcune parole onde non si interpretino a rovescio il fatto e le intenzioni che lo provocarono.

Noi ci offrimmo al governo disposti alla pubblicazione delle inserzioni con un ribasso del 40 per cento sul prezzo che attualmente veniva pagato dai privati che avessero avute di mestieri di ricorrere alla pubblicità legale, riducendo cioè la tassa delle inserzioni a 15 centesimi per ogni linea, e portando queste a 42 lettere caduna.

E la nostra offerta venne dal governo ac-

cettatà, non per fare a noi uno speciale favore, ma perchè riusciva di vantaggio generale. Questo era appunto il fine che ci proponevamo allorchè domandammo il privilegio delle inserzioni. Fu nostra intenzione di alleggerire per quanto stava in noi senza nostro danno una imposta indiretta ai nostri concittadini. Ed a viemmeglio provare che nessuna idea di speculazione ci mosse, ove abbastanza non lo mostri la riduzione fatta nel prezzo, dichiariamo fin d'ora che dalla pubblicazione della *Gazzetta del Circondario* non vogliamo trarre utile di sorta, e che qualora qualche profitto rimanesse anche dopo il ribasso fatto nella tassa delle inserzioni, intendiamo che venga erogato intieramente in opera di pubblica beneficenza.

Per il che ogni semestre verrà nel giornale pubblicato il bilancio attivo e passivo della gestione economica del medesimo e gli avanzi saranno consegnati al sindaco perchè scelga egli l'impiego in opera di beneficenza, che meglio crederà conveniente al paese.

Queste spiegazioni credemmo utili di fare onde si abbiano gli elementi per rettamente giudicare il nostro procedere.

I Proprietari
della Gazzetta del Circondario di Casale.

OPPRESSIONI, ASTHMES NEVRALGIA
TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — IRRITAZIONE DI PETTO
Anni ... sollevati e guariti dalle
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **Espic**, 6, via d'Amsterdam. — *Esigere come garanzia la firma* qui sopra sui Cigaretti.
Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

AVIS.

Le **Journal de Francfort**, seul organe de la presse allemande publié en français et une des plus anciennes feuilles périodiques de l'Europe, modifie les conditions générales de sa publication en agrandissant son format, à partir du 1er janvier 1861, après avoir organisé dans toutes les capitales de l'Europe un service régulier de correspondances politiques, littéraires et artistiques.

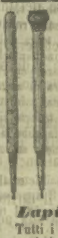
Journal impartial et indépendant, il s'occupera avant tout des intérêts allemands et s'efforcera de devenir par sa partie commerciale et par un bulletin raisonné des principales bourses de l'Europe, ainsi qu'un résumé des opérations sur les divers marchés, l'intermédiaire des rapports commerciaux et financiers de l'Allemagne avec le rest de l'Europe.

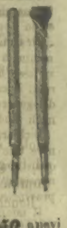
Le prix d'abonnement, qui a subi une légère modification exigée par l'agrandissement du format, est fixé à fr. 49 par semestre pour l'Italie.

Se trouve à la *Librairie Allemande et Anglaise* Ermanno Loescher, successeur de Gustave Hahmann, Turin 5, rue Charles Albert.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**





PORTA-PENNE A RISERVATOIO
Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent.* 50.
permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro,*** ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

IL MONDO ILLUSTRATO
GIORNALE UNIVERSALE
Ogni settimana un numero di 16 pagine in-folio (48 *colonne*)
con 14 a 16 incisioni in legno.

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell'arte italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i monumenti d'ogni genere, antichi o moderni d'Italia, gli eventi più cospicui politici, letterarii, scientifici e di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca storico-politica della settimana* che a fin d'anno costituisce un vero annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d'ogni spirito di parte: un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d'Italia e metropoli d'Europa: *Descrizioni illustrate* di *Monumenti* ed altre *opere italiane ed estere*: *Biografie* con ritratti, *Commemorazioni*, *Viaggi*, *Novelle sociali*, *Racconti storici*, *Visite e studii di Pittori e Scultori*, *Luoghi celebri*, *Cronache*, *giudiciaria e scientifica*, *Corriere del Mondo* il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive della politica, rassegne letterarie, bullettino bibliografico, ed infine un *REBUS* illustrato.

IL MONDO ILLUSTRATO ha, fra i suoi collaboratori artistici e letterarii, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti scrittori, disegnatori ed incisori d'Italia.

Prezzi d'abbuonamento	Anno	Sem.	Trim.
In Torino, presso la Casa Editrice . . . . L.	30	16	9 00
Regno d'Italia (meno Roma e Venezia) . . »	32	17	9 50
Estero, con aumento delle maggiori spese postali.			

Un numero separato cent. 80.

Gli abbuonamenti partono dal primo di ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali librai d'Italia mediante *pagamento anticipato*.

N. B. Il modo più semplice e speditivo d'abbbuonamento è di dirigere le domande alla Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, Torino, inviando un *Vaglia postale* dentro lettera affrancata. Di tal modo il giornale è spedito al committente col ritorno del corriere in qualunque parte d'Italia.

(Chiarezza e precisione nel segnare l'indirizzo)

DA VENDERE un LETTO in ferro
da due piazze con pagliariccio elastico, materazzo, e colla relativa biancheria. Dirigersi in via Carlo Alberto, n. 24, scala in fondo alla corte, piano nobile. Visibile dalle 12 all'una pom.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE
dell'Avv. **Cristofaro Mantelli**.

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di detta collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

GIUSEPPE VERGNANO
in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

SPECCHI di PRECISA NATURALEZZA e TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni prezzo, all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi assai convenienti.
Deposito presso Giorgio Ferro, Torino, via Nuova, accanto alla Galleria Natta.

Nella Farmacia B. SILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso-jodurata del Dr *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del Smith.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ
al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile
preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi*.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO
per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARI

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE
ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Farmacia *Depanis* DEPURATIVO DEL SANGUE Via Nuova *Torino*
Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

PHOSPHATE DE FER
di **LERAS** farm., dott. in scienze ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*, rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1º Ottobre. — Dal 1º Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

STABILIMENTO TERMALE DI
VICHY
(FRANCIA)
Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLES ET Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

Le Sorgenti sono: Grande-Grille, Hôpital, Puits-Carré, Celestins, Hauterive, Mesdames, Lucas, du Parc

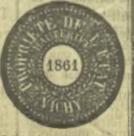
FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE
A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

MODÈLE DE LA CAPSULE



Scellant chaque bouteille d'Eau **DE VICHY**

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, nº 5.

Esclusivo Deposito all'ingrosso
DI ESSENZA D'ACETO
della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

MACCHINE E CALDAIE A VAPORE
La Casa **W. Wilson** *di Lilybank Glasgow* costruisce ogni genere di **Caldaie a vapore** *per gli opifici industriali e per la marina*, come pure delle **Macchine a vapore** *fisse, indipendenti e locomobili*, sì *orizzontali* che *verticali*. Molte di dette macchine lavorano con soddisfazione e massima economia di combustibile in diversi stabilimenti dell'Alta Italia, ed in caso d'urgenza il fabbricante è in grado di consegnare dette caldaie nei principali porti d'Italia *in 40 giorni* dopo ricevuta la commissione.

Dirigersi per lettere affrancate al suo Agente centrale ***L. Perret***, *Ingegnere meccanico*, ***Milano***.

BELLEZZA DEI DENTI.
L'ACQUA DI BOTOT di *MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN
della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

IRRIGATORE
a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 45, con scatola L. 20.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cassone